

## SERENISSIMO PRINCIPE.

**G**iunta la Divisione Francese questa mattina, furono date le disposizioni a norma di quanto ho rassegnato jersera a V. Serenità, giacchè non fu possibile alterarla. Preparate al sito destinato prontamente le sussistenze, avute le possibili cure riguardo agli Uffiziali, esposto il Proclama, già rassegnato, e tentate tutte le vie per tenere il Popolo in tranquillità, regna sin ora una quiete singolare, e per la Città non sembra nemeno, che siavi una così incomoda Divisione.

Relativamente alle ossequiate Ducali, giuntemi la scorsa notte, mi sono procurato sollecitamente una intervista col General Victor, onde servire alla onorevole, ma pesante commissione rapporto alli punti in essa spiegati, cioè intorno la Lettera in non usate forme pervenuta al Senato sul lagno degli assassinj commessi per parte de' sudditi, e sull' armo delle Popolazioni. Introdotta nel Dialogo dietro le fortunate disposizioni della giornata sul contentamento in ogni rapporto, da esso manifestatomi, mi sono avanzato nel discorso sopra le cose enunziate con quell'avvertenza, e desterità, che la delicatezza degli argomenti, le conosciute preventive di lui disposizioni sopra Verona; e la piena assicurazione della Pace firmata ai 19. del corrente mi potevano offrire: ma dopo due ore di lunghissimo Dialogo non ritrassi, che l'amarezza di fortissime querele verso la Repubblica. Mi disse dunque, che Egli non conoscitore dei metodi Diplomatici aveva scritta quella Lettera al Senato condotto dallo sdegno di tanti assassinj, che succedevano, dall'arresto de' Corrieri, dal massacro accaduto a Verona, dalla Massa de' Popoli armati senza direzione, che diventavano aggressori alla strada, lo che toglieva la sicurezza agli Uffiziali, che seguitar dovevano l'Armata, e dallo spoglio dei Magazzini e in Verona, e in Montebello, e che finalmente se il Governo voleva palesare la sua avversione ai Francesi doveva pubblicare un Manifesto, o disporre le sue Truppe in Battaglioni, che la Francia avrebbe risposto colle sue forze, senza lasciar i Popoli in balia di se stessi, e soltanto riscaldati da qualche Individuo avverso ai Francesi. Che Verona era una Città, che già da sei mesi macchinava tali misure sulla lusinga, che li Francesi divenissero perdenti per cooperare validamente alla loro distruzione. Che tutte queste cose le aveva scritte al General in Capite Buonaparte, e che era certo, che un tale insulto alla Nazione Francese non poteva essere sorpassato. E finalmente mi disse, che Verona doveva essere lo scopo principale della vendetta.